



Punti di fuga

GIORGIO VITTADINI*

Più libertà di scelta, così la scuola migliora

Qualcosa sembra muoversi nel dibattito sulla scuola. Le ultime uscite del ministro Fioroni (a Caserta e seguenti) riaprono il tema dell'autonomia delle scuole pubbliche in termini originali. L'ipotesi di fondazioni, che possono essere la veste giuridica per gli istituti formativi pubblici nel futuro, prefigura il superamento dell'attuale sistema statalista. Oggi il 96 per cento della spesa corrente delle scuole è rigida e prescinde dalla volontà dei presidi e dei consigli di istituto, così come il reclutamento degli insegnanti. Le fondazioni, se attuate, possono portare a un sistema pubblico dove docenti, insegnanti e genitori possono contare realmente, in termini di predisposizione dei programmi, utilizzo del budget e programmazione delle altre attività scolastiche.

Vi sono due fondamentali condizioni perché questa preannunciata riforma si muova verso una effettiva libertà di educazione. La prima è la garanzia che le minoranze culturali all'interno delle singole scuole siano tutelate, nella libertà di apprendimen-

to e insegnamento, evitando nuove dittature imposte dai consigli di istituto.

Una scuola autonoma che garantisca le minoranze, può essere quella di cui parla uno dei maggiori studiosi di sistemi sco-

lastici, il professor Charles Glenn di Boston: «Le scuole in cui i ragazzi possono avere fiducia, dove vedono degli adulti veramente impegnati, sono più probabilmente adatte a fornire un'educazione in senso forte, specialmente dove gli studenti sono a rischio di fallimento per ragioni esterne alla scuola».

La seconda condizione è una reale libertà di scelta degli utenti tra diversi istituti, sia pubblici che privati. Ciò non significa cedere al mercato selvaggio. Infatti tale libertà di scelta può stimolare la concorrenza tra scuole dotate di autonomia e rendere effettiva la libertà di proposta

educativa. In questo senso è importante una seconda notizia ignorata dai più. In un sondaggio condotto tra un gruppo di economisti appartenenti all'American Economic Association, i due terzi del campione in-

tervistato pensa che alle famiglie debbano essere dati voucher da spendere liberamente in istituzioni formative (scuole) pubbliche e private (il consenso su questo argomento è solo terzo dopo due temi classici: «free trade» e «sussidi»). In questo modo la libertà di scelta delle famiglie diventa effettiva.

In questo senso il premio Nobel Gary Becker ha dichiarato:

«Sono favorevole a un sistema di voucher che consenta alle famiglie di scegliere tra scuola privata e pubblica. Credo, anzi, che questo tipo di concorrenza aumenterebbe e non diminuirebbe, la qualità delle scuole pubbliche, perché le costringerebbe a migliorare per attrarre più studenti». In effetti,

Un dibattito finalmente non ideologico tra componenti culturali diverse come quello che sembra avviarsi tra il ministro, esponenti dell'opposizione e realtà presenti nelle scuole, sembra essere il modo migliore per dare operatività a questi suggerimenti.

**Presidente Fondazione per la Sussidiarietà*